



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DILEF
DIPARTIMENTO DI
LETTERE
E FILOSOFIA

corso di studio in filosofia

FILOSOFIA TEORETICA

modulo 1

Cartesio: obiezioni, risposte e ancora obiezioni

lunedì 7 ottobre 2019

Silvano Zipoli Caiani

silvano.zipolicaiani@unifi.it

syllabus delle lezioni del primo modulo

16 settembre

che cos'è la teoria della conoscenza

17 settembre

la definizione standard di conoscenza

18 settembre

il valore della verità

23 settembre

verità: la teoria della corrispondenza

24 settembre

verità: la teoria della coerenza

25 settembre

le fonti della giustificazione

30 settembre

Cartesio: il dubbio iperbolico

1 ottobre

Cartesio: il fondamento della conoscenza

2 ottobre

Cartesio: mente, corpo, mondo

7 ottobre

Locke: il sistema dell'esperienza

8 ottobre

Berkeley: *esse est percipi*

9 ottobre

Hume: empirismo e scetticismo

14 ottobre

Hume: cause e necessità

15 ottobre

Kant: il problema della metafisica

16 ottobre

Kant: il metodo trascendentale

21 ottobre

la crisi della filosofia trascendentale

22 ottobre

il neo-empirismo e il problema della realtà

23 ottobre

Quine e il dibattito contemporaneo

il fondazionalismo cartesiano

Ancor prima di essere pubblicate, le Meditazioni Metafisiche furono sottoposte da Cartesio (e da Marsenne, suo amico e confidente) al giudizio di illustri teologi e filosofi dell'epoca. Cartesio ricevette numerosi commenti ai quali rispose ampliando e chiarendo le tesi contenute nelle Meditazioni. Le «Obiezioni e Risposte» sono un esempio *ante litteram* di «*peer review*» (revisione tra pari), oggi prassi consolidata nei processi di pubblicazione scientifica e filosofica.

principali obiezioni:

- 1) confutazione del dualismo mente-materia
- 2) inconciliabilità tra dualismo e meccanicismo
- 3) circolarità della tesi sulla veracità di dio

il fondazionalismo cartesiano

1) confutazione del dualismo mente-materia

Io sono una cosa che pensa; *bene. ... Dal fatto che sono uno che pensa, segue, io sono, poiché ciò che pensa non è un niente.*

*Ma quando egli aggiunge, cioè uno spirito, un'anima, un intelletto, una ragione, allora sorge un dubbio. Poiché **non mi sembra una buona argomentazione dire: io sono uno che pensa, dunque sono un pensiero; e neppure io sono uno che intende dunque sono un intelletto. Poiché potrei dire allo stesso modo: sono uno che passeggia, dunque sono il passeggiare.***

Thomas Hobbes – Obiezioni Terze, sulla seconda meditazione

2) inconciliabilità tra dualismo e meccanicismo

«come può l'anima dell'uomo determinare gli spiriti del corpo per le azioni **volontarie** (non essendo l'anima che una sostanza pensante), sembrerebbe infatti che ogni determinazione di movimento si abbia per la spinta della cosa mossa, e secondo la spinta ricevuta dal motore o secondo la qualificazione e figura della superficie del medesimo. Il contatto è necessario per le prime due condizioni, e l'estensione per la terza.»

lettera di Elisabetta II di Boemia a Descartes del 16 Maggio 1643

3) circolarità della tesi sulla veracità di dio

Non mi resta che uno scrupolo: **come sia da lui evitato il circolo quando dice che a noi risulta che le cose che percepiamo distintamente e chiaramente sono vere solo in quanto Dio esiste.**

Ma a noi non può risultare che Dio esiste, se non in quanto lo percepiamo chiaramente ed evidentemente; dunque, prima che risulti a noi che Dio esiste, deve risultare che è vera qualunque cosa da noi percepita chiaramente ed evidentemente.

Antoine Arnauld, Obiezioni Quarte, Di Dio

il fondazionalismo cartesiano

nelle Meditazioni Cartesio presenta tre argomenti volti a dimostrare l'esistenza di dio quale «sostanza infinita, indipendente, sommamente intelligente, sommamente potente»

due argomenti **a posteriori** (terza meditazione):

- la causa dell'esistenza dell'idea di dio;
- la causa dell'esistenza del soggetto che pensa l'idea di dio;

un argomento **a priori** (quinta meditazione):

- argomento ontologico.

il fondazionalismo cartesiano

quinta meditazione

argomento a priori per l'esistenza di dio

la prova ontologica (già Anselmo d'Aosta)

«E' certo, infatti, che l'idea di Dio, ovvero di una ente sommamente perfetto, la trovo in me non meno dell'idea di qualsiasi figura o numero.

...

risulta palese che dall'essenza di Dio l'esistenza non può venir separata più che dall'essenza del triangolo l'uguaglianza della somma dei tre angoli a 180 gradi, o dall'idea di monte l'idea di valle, per cui non è meno contraddittorio pensare Dio, ossia l'ente sommamente perfetto privo dell'esistenza – vale a dire di una perfezione – che pensare un monte senza valle.»

Descartes, Meditazioni Metafisiche, quinta meditazione

il fondazionalismo cartesiano

quinta meditazione

argomento a priori per l'esistenza di dio

la prova ontologica

Problema

la perfezione del concetto non è la perfezione dell'oggetto

«Cento talleri reali non contengono assolutamente nulla di più di cento talleri possibili». (Kant, Critica della Ragion Pura)

l'idea di cento talleri pensati non è meno perfetta dell'idea di cento talleri esistenti.

il concetto «cento talleri» è lo stesso in entrambi i casi, l'unica differenza è che con i «cento talleri esistenti» posso fare cose che non posso fare con «cento talleri pensati». Questo però non dipende dal concetto «cento talleri», bensì da qualcosa che si aggiunge al concetto ovvero la sua determinazione reale.

provate a sostituire al concetto «cento talleri» il concetto «dio» ...

fondazionalismo cartesiano

problema:

esiste una giustificazione ultima delle credenze vere (fondamento)?.

la soluzione di Descartes:

la certezza del «Dio buono» garante di ogni evidenza.

problemi

la soluzione di Descartes dipende da due assunti problematici:

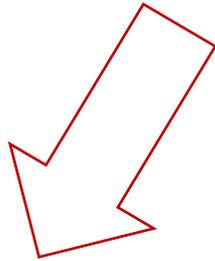
- 1) che si abbia una «idea chiara e distinta» di Dio;
che cosa garantisce che sia necessario o universale avere tale idea?
- 2) la «prova ontologica o a priori» dell'esistenza di Dio;
la prova ontologica non è considerata un buon argomento (e.g., Kant)

il problema della demarcazione

esiste un criterio per distinguere la conoscenza dalla pseudo-conoscenza?

fondazionalismo empirista

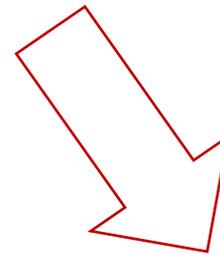
tutta la conoscenza è rappresentazione per mezzo di idee
derivate dall'esperienza



esternalista

le idee sono giustificate
attraverso il riferimento a
oggetti che non sono idee

Locke



internalista

le idee sono giustificate
solo attraverso il
riferimento ad altre idee

Berkeley

John Locke (1632-1704)

Saggio sull'intelligenza umana (1689)

secondo l'aneddoto riportato da Locke l'opera nasce da una discussione tra amici riguardo alla domanda «quali oggetti sono superiori alla nostra comprensione?»

innovazione e rifiuto della tradizione aristotelica

«L'accusa di novità è una terribile imputazione tra coloro che giudicano del cervello degli uomini come delle loro parrucche, cioè, in base alla moda, e non possono ammettere che una dottrina sia giusta se non è comunemente accettata»

scopo dell'opera è fornire chiarezza concettuale alla filosofia

«Da troppo tempo ormai l'abuso del linguaggio, e certi modi di dire vaghi e privi di senso, passano per dei misteri del sapere, le parole difficili o male applicate che significano assai poco o nulla, sono andati acquistando per prescrizione tal diritto di venire presentati falsamente come espressioni della più profonda Sapienza ed altra speculazione ...»

fondazionalismo empirista - Locke

Saggio sull'intelligenza umana (1689)

Nel Saggio Locke adotta il metodo dubitativo introdotto da Cartesio e si propone di evitare gli esiti scettici della filosofia cartesiana. A tal fine, Locke delinea un sistema della conoscenza empirica che trova il suo fondamento ultimo nella relazione causale tra idee e mondo.

principali tesi:

1) anti-innatismo

non esistono conoscenze universali e innate;

2) trasparenza del mentale

tutte le idee sono evidenti per mezzo di riflessione;

3) riduzionismo empirico

tutte le idee hanno origine empirica;

4) anti-sostanzialismo

l'idea di sostanza è il prodotto della composizione di esperienze

5) esternalismo

le idee semplici sono giustificate dalla relazione con il mondo

definizione preliminare

idee e qualità

«Chiamo idea tutto ciò che la mente percepisce in se stessa, o che è l'immediato oggetto della percezione, del pensiero o dell'intelligenza; e chiamo qualità di un oggetto il potere che esso ha di produrre una certa idea nella mente

Così nel caso di una palla di neve che ha il potere di produrre in noi le idee di bianco, freddo, e rotondo, chiamo qualità i poteri di produrre quelle idee in noi quali sono nella palla di neve...»

Locke, Saggio sull'intelligenza umana, libro II, cap 8, §8

1) anti-innatismo

«Non v'è opinione più comunemente accettata di quella secondo la quale ci sono certi principi, tanto speculativi che pratici, sulla verità dei quali tutti gli uomini universalmente concordano: e da ciò si deduce che questi principi devono essere impressioni costanti che l'anima degli uomini riceve con l'esistenza stessa

...

Questo argomento, tratto dal consenso universale, va soggetto a questo inconveniente, che, quando il fatto fosse pur certo (che, cioè, esistono effettivamente verità sulle quali tutto il genere umano sia d'accordo), ciò non dimostrerebbe affatto che tali verità siano innate

...

Ma il peggio si è che l'argomento del consenso universale, di cui si fa uso per dimostrare che vi sono dei principi innati mi sembra una dimostrazione del fatto che non esiste alcun principio simile, poiché non vi è effettivamente alcun principio sul quale tutti gli uomini concordino universalmente»

Locke, Saggio sull'intelligenza umana, libro I, cap 2, §2-4

1) anti-innatismo

il foglio bianco e l'esperienza

«Supponiamo dunque che la mente sia quel che si chiama un foglio bianco, privo di ogni carattere, senza alcuna idea. In che modo giungerà esso a ricevere delle idee?»

...

«Rispondo con una sola parola: dall'esperienza. E questo è il fondamento di tutte le nostre conoscenze; da cui essi traggono la loro prima origine».

Locke, Saggio sull'intelligenza umana, libro II, cap 1,

2) trasparenza del mentale

tutte le idee sono state consapevoli

«Dire che ho una nozione impressa nella mente, e dire al tempo stesso che l'anima non la conosce affatto, e che fino ad ora non se n'è mai accorta, significa fare di questa impressione un semplice nulla. Non si può dire di nessuna proposizione che è nella mente, quando non l'ha ancora in alcun modo percepita, e di cui non è stata ancora mai consapevole»

Locke, Saggio sull'intelligenza umana, libro I, cap 2

per avere idee significa percepire idee

«Domandare quando l'uomo cominci ad avere qualche idea significa domandare quando egli cominci a percepire: poiché avere delle idee e percepire sono una sola e medesima cosa.»

Locke, Saggio sull'intelligenza umana, libro II, cap 1, § 9

le fonti delle idee

fonti esterne

«Anzitutto i nostri sensi, venendo in rapporto con particolari oggetti sensibili, ci fanno entrare nell'anima molte percezioni distinte delle cose, secondo le maniere diverse con cui tali oggetti agiscono sui nostri sensi. ... E poiché questa grande fonte della maggior parte delle idee che abbiamo dipende interamente dai nostri sensi, e si comunica all'intelligenza per mezzo loro, io la chiamo sensazione.»

fonti interne

«L'altra sorgente da cui l'intelligenza viene a ricevere, per esperienza, delle idee è la percezione delle operazioni che la nostra mente compie dentro di sé sulle idee che ha ricevute: operazioni che, diventano l'oggetto delle riflessioni dell'anima ... tali sono le idee del percepire, pensare, dubitare, credere, ragionare, conoscere, volere»

Locke, Saggio sull'intelligenza umana, libro II, cap 1, § 3-4

3) riduzionismo empirico

il fondamento esperienziale della conoscenza

«Tutti i pensieri sublimi che s'innalzano sopra le nuvole e penetrano fino ai cieli traggono da qui la loro origine e base: e in tutta quella grande estensione che la mente percorre con le sue remote speculazioni, che sembrano portarla così in alto, essa non giunge mai di un passo oltre le idee che la sensazione e la riflessione le offrono...»

Locke, Saggio sull'intelligenza umana, libro II, cap 1, § 24

principio di riducibilità empirica di ogni credenza

tutte le credenze di un soggetto sono riconducibili a idee derivate da esperienze di sensazioni o esperienze di riflessioni.

ovvero

- 1) tutte le credenze di un soggetto sono identiche a una qualche idea.
- 2) tutte le idee hanno origine empirica (sensazione o riflessione).